

## Il Comune in crisi

## Il sindaco Favero si dimette: «Basta ricatti»

Attacco diretto all'ex prima cittadina Maria Teresa Senatore: «Ha umiliato il consiglio comunale e l'intera città»

PORTOGRUARO

Il sindaco Florio Favero, leghista, ha rassegnato le dimissioni. Ha tempo fino al 6 settembre per cambiare idea, ma i suoi sostenitori e i più stretti collaboratori temono non lo farà. Arriverà il commissario, si andrà a nuove elezioni. A meno che, ma l'ipotesi appare improbabile, non si riapra il dialogo con il Gruppo Senatore. Qualcosa era nell'aria, perché il primo cittadino aveva convocato per ieri una giunta di carattere straordinario, richiamando assessori che erano in ferie, e indetto una conferenza stampa.

Quando il primo cittadino era seduto in sala consiliare, con gli assessori Luigi Geronazzo, Mattia Dal Ben, Anna Fagotto e Pietro Rambuschi al suo fianco, Favero aveva protocollato già le sue dimissioni. Nel testo delle dimissioni non si fa alcun riferimento al ruolo politico della Senatore, ex sindaco, che invece nella conferenza stampa Favero mette al centro del suo ragionamento. Il primo cittadino sembra sereno, a volte sorridente, ma durissimo. È un fiume in piena.

«Io non voglio sottostare ai ricatti della signora Senatore, che non ha mai elaborato il lutto della sconfitta elettorale. Anzi, è stata lei a cercarmi per chiedermi l'apparentamento. Noi lo abbiamo concesso, in una visione di collaborazione per la città. Ma nonostante tutto sono stati 20 mesi entusiasmanti, grazie a una giunta coesa, affiatata, capace e volenterosa che ha dato prova di affrontare i problemi con determinazione, tenacia e resilienza».

Il sindaco ha ribadito che queste dimissioni sono irrevocabili, facendo intendere, ma non dicendolo apertamente, che nel 2020 dopo la sua vittoria c'era un accordo affinché Senatore si dimettesse dal consiglio. Cosa che non è avvenuta, come aveva pronosticato (indovinando)

suo marito Renzo Mazzon, ex assessore Dc e storico consigliere comunale di opposizione nei 16 anni di giunte Rabbachin. «Non ci sono più i presupposti per amministrare la città. Sono stati troppi i momenti negativi. Alla presentazione del primo Dup» ricorda Favero «il Gruppo Senatore si è astenuto, adducendo motivi ridicoli, come la mancata comunicazione».

«In questi 20 mesi abbiamo affrontato molti problemi, ma così non si va avanti»

Poi è mancata la coerenza rispetto a quanto si discuteva nelle commissioni. Ultimo episodio quello di luglio. In commissione non ci sono discorsi di disappunto sulle variazioni di Bilancio, ma poi le stesse sono state bocciate dai consiglieri di Senatore il 27 luglio. «Hanno umiliato il consiglio comunale e la città. Senatore voleva soltanto dimostrare che questa giunta, a suo avviso, non sa lavorare bene, tanto da affermare che non vengono applicate le procedure corrette: il suo atteggiamento è grave per la democrazia della città ed è irrispettoso della volontà dei cittadini».

Favero conclude parafrasando l'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, con una sua celeberrima frase. «Si apre un capitolo nuovo. Io per la mia città sono sempre disponibile. Il comportamento tenuto sino ad oggi da Senatore parla da solo e io ai ricatti non ci sto».

Sono a rischio i finanziamenti del Pnrr? Su questo Favero scaccia i timori. «La macchina amministrativa ha avuto modo, in questi mesi, di lavorare benissimo e sono convinto» conclude «che i finanziamenti da 18 potranno raggiungere anche la quota di 20 milioni di euro».

ROSARIO PADOVANO



IL BRACCIO DI FERRO

## Convivenza impossibile

«Basta ricatti». Il sindaco Florio Favero (a sinistra) si è arreso, ritenendo impossibile continuare ad amministrare senza l'appoggio del Gruppo Senatore e, in particolare, della ex sindaca Maria Teresa (sopra) il cui appoggio fu decisivo per la sua elezione.

COSA SUCCUDE ORA

Venti giorni per ripensarci  
«State tranquilli, non lo farò»

Il primo cittadino resterà in carica per gli affari correnti finché il Prefetto nominerà il commissario che tragherà il Comune alle elezioni

PORTOGRUARO

E adesso? Cosa succede? Il sindaco Florio Favero ha 20 giorni, prima dell'arrivo del commissario, per cambiare idea. «Le mie dimissioni sono irrevocabili» chiarisce invece subito «Resto solo per sbrigare gli affari correnti».

Il prefetto prenderà atto

che, dopo le dimissioni del sindaco, non ci sono i presupposti per la continuità amministrativa, di conseguenza affiderà il Comune a un commissario, in carica fino alle prossime elezioni amministrative. Sarà sempre il commissario a dover trovare le risorse per pagare gli scrutatori: la bocciatura delle variazioni di bilancio, infatti, ha impedito il pagamento delle spettanze che attendono da mesi coloro che hanno scrutinato le schede per i referendum. Favero fino al 6 settembre resta operativo, anche per

accogliere gli artisti dell'imminente Festival internazionale di musica, l'appuntamento culturale più importante dell'anno per Portogruaro.

La data del voto amministrativo potrebbe essere individuata nel prossimo maggio.

Nel portogruarese si rinoverà solo un'amministrazione, quella di San Stino, e inoltre si voterà a San Donà.

Gli schieramenti: non è tanto presto per decidere come muovesi, il centrosinistra lo sta già facendo.

L'idea sarebbe quella del campo largo alla veronese. Il candidato potrebbe essere una donna. Molto dipende da come andrà alle elezioni Politiche del 25 settembre.

Il sindaco Florio Favero (scontata la sua candidatura) potrebbe godere dell'appoggio solo di una parte del centrodestra: della Lega anzitutto, ma anche di Fratelli d'Italia, sulla base delle ultime votazioni in consiglio comunale.

Mascarin lo ha sempre appoggiato. Al primo turno del 2020 FdI e Forza Italia appoggiarono Senatore. E Forza Italia è fuori dal consiglio comunale. Innegabilmente, ora, il centrodestra resta frammentato ma non diviso a metà. Il dialogo per ricompattarlo, alla luce di quanto accaduto, si annuncia tuttavia in salita.

R.P.

I quattro consiglieri del Gruppo Senatore vanno al contrattacco  
La minoranza: «Il centrodestra non merita di governare questa città»

## «Non è in grado di amministrare e non ci ha mai ascoltato»

LE REAZIONI

«Il sindaco non è stato in grado di amministrare. Queste sue dimissioni sono una sorpresa. Non ci ha mai ascoltato. Non ha ascoltato la città. Non sa lavorare». Non usano mezze misure i quattro

componenti del Gruppo Senatore. Gli esponenti della ex maggioranza ieri hanno affidato a un comunicato stampa tutto il loro sconcerto per una decisione arrivata a sorpresa.

«Ci spiace constatare che il sindaco non abbia voluto ascoltare la richiesta formulata da molti consiglieri della sua maggioranza di poter con-

dividere un percorso di gestione "insieme" delle necessità e delle problematiche della nostra città. Ancora una volta» spiegano Maria Teresa Senatore, Bertilla Bravo, Angelo Morzanuto e Renato Stival «ha scelto in autonomia, senza coinvolgere, senza tener conto delle disponibilità e dei suggerimenti. Tutti i consiglieri comunali

operano per il bene della comunità e di questo non si è tenuto conto. I cittadini hanno bisogno di essere sentiti, ricevuti, ascoltati e disentirsi compresi nei bisogni. Le porte del palazzo devono essere aperte sia ai cittadini e ancor più ai consiglieri comunali. Ha trascurato gli inviti del suo stesso partito, la Lega».

Il testo si conclude con un proclama elettorale. «Per la nostra storia, per la nostra cultura, per la nostra Portogruaro, per i nostri ideali di solidarietà, democrazia, rispetto e tolleranza, noi c'eravamo, ci siamo e saremo».

Nelle file della minoranza la prima a commentare è stata Maria Teresa Ret. «Il buon governo della città deve essere scevro dalla logica delle invi-

die e delle ripicche. Richiede coerenza di comportamenti, chiarezza di idee e linee politiche, dedizione al mandato dei cittadini. Questo è mancato. Credo abbia fatto l'unica cosa possibile che noi chiedevamo da tempo».

Duro il Pd. «Il centrodestra» osserva il segretario e consigliere Silvia Arreghini «ha fallito e ha dimostrato di non meritare di governare la città, perché è stato incapace di superare i personalismi che hanno contraddistinto in questi due anni le relazioni interne alla maggioranza. Le dimissioni del sindaco di fatto sono la presa d'atto di una sconfitta».

Reagisce anche la deputata Sara Moretto. «I giudizi su questi 22 mesi di governo della città restano negativi, senza visio-

ne e orgoglio. Serve una nuova stagione. Uno sguardo volto al futuro, competenze in prima linea e serietà». Commercianti dispiaciuti. «Probabilmente» dice il presidente Ascom Francesco Fratto «una scelta ineludibile per quanto si verifica in maggioranza. Auspichiamo che questa scelta possa presto permettere di avere un'amministrazione più serena e coesa per il futuro di Portogruaro». «Avevamo intrapreso un cammino, ora sarà tutto interrotto» ha aggiunto il segretario zonale di Coldiretti Marica Mazzaro. «Non credo ci saranno contraccolpi economici» spiega Siro Martin, presidente Confartigianato Veneto Orientale «ma questa situazione si poteva evitare».

R.P.